

Contributo alla conoscenza floristica della Maremma Grossetana. Nuove stazioni di piante rare, minacciate o poco osservate in Toscana

F. SELVI

ABSTRACT – *Contribution to the floristic knowledge of the Maremma Grossetana. New records of rare, vulnerable or poorly known plants in Tuscany* – In the course of floristic and phytogeographical investigations in Southern Tuscany (Grosseto Province, islands excluded), new localities of 15 regionally rare plants, which were not observed since long time, were discovered. These species are: *Ajuga genevensis*, *Allium moschatum*, *Anchusella cretica*, *Cardamine raphanifolia*, *Carex depauperata*, *Crepis bursifolia*, *Delphinium staphysagria*, *Dictamnus albus*, *Geranium lanuginosum*, *Huperzia selago*, *Ludwigia palustris*, *Lupinus graecus*, *Lychnis coronaria*, *Notobasis syriaca* and *Prunus mahaleb*. The new records allow to confirm their presence in Tuscany and/or to better define their regional distribution.

Key words: Flora of Tuscany, Maremma, rare plants

*Ricevuto il 5 Dicembre 2001
Accettato il 10 Aprile 2002*

INTRODUZIONE

Nel corso di ricerche floristiche e fitogeografiche intraprese da diversi anni nella Maremma toscana (provincia di Grosseto, Arcipelago Toscano escluso), sono state rinvenute alcune stazioni di piante poco comuni, in precario stato di conservazione, o la cui presenza in regione non veniva comunque documentata da lungo tempo. In questa nota sono riportati e brevemente commentati i reperti più interessanti al fine di apportare alcuni aggiornamenti sulla distribuzione e sullo stato di conservazione del ricco patrimonio floristico regionale. Per ciascuna stazione sono indicate le coordinate x/y del vertice Sud-Ovest del quadrato di 1 km² del reticolo UTM dedotte dalla cartografia IGM a disposizione, al fine di consentire una migliore localizzazione geografica. I reperti sono attualmente conservati in una collezione in via di costituzione che al momento consiste di circa 2000 campioni.

REPERTI

Ajuga genevensis L. (Lamiaceae)

Reperto: Agro di Sorano, parco archeologico di Vitozza a San Quirico, nelle radure e ai margini del bosco sulle rocce di tufo attorno alle grotte, m 500 ca., UTM: 725/4729. 23.5.1999, *F. Selvi* 0716. Emicriptofita scaposa ad areale euroasiatico di

ambiente semiboschivo quali radure e margini, è presente in tutta Italia ma risulta frequente solo nelle regioni settentrionali (PIGNATTI 1982). Nella penisola è specie piuttosto rara, ed in particolare in Toscana, dove mancano segnalazioni precise da oltre un secolo. Essa venne anticamente citata per i dintorni di Pienza (SANTI 1798) e in seguito raccolta presso Firenze dal CARUEL (1860), in un'area collinare che ha subito molti cambiamenti rispetto al secolo scorso. Il suo ritrovamento nei boschi su tufo dell'area di Vitozza nella valle del Lente in agro di Sorano, dove risulta localmente frequente, conferma la sua presenza in regione e consente una miglior definizione dell'areale peninsulare.

Allium moschatum L. (Alliaceae)

Reperto: Poggione di Prata, praterie rupestri su calcare verso la vetta, m 820 ca., UTM: 661/4774. 22.6.1997, *F. Selvi* 0787.

Geofita bulbosa ad areale Sud Est Europeo, xerofila, prevalentemente calcicola ma nota anche per substrati ignei e serpentinosi. In Italia è considerata specie rara, esistendone poche stazioni disgiunte in Abruzzo, Toscana e Puglia (TORNADORE *et al.*, 1994). In Toscana la specie fu rinvenuta per la prima volta sui serpentini del Monte Pelato presso

Castiglioncello in provincia di Livorno (CHIARUGI, 1922). In tempi più recenti è stato reperita anche sul Poggio di Moscona presso Roselle, dove si trova molto abbondante in garighe rupestri su substrato calcareo (SELVI, FIORINI, 1994). Tuttavia, a causa della sua notevole localizzazione è considerata specie "Vulnerable" nella Lista Rossa regionale (CONTI *et al.*, 1997). Il presente reperto documenta una terza stazione toscana e consente un ampliamento dell'areale regionale. Sul Poggione di Prata, *Allium moschatum* si trova sporadico in praterie sassose e xerofile a dominanza di graminacee (Xerobrometi), su roccia calcarea. E' questo l'habitat di altre specie interessanti come *Crepis lacera* Ten., *Aethionema saxatile* R. Br. e *Sesleria tenuifolia* Schrader.

Anchusella cretica (Miller) Bigazzi, Nardi & Selvi (Boraginaceae)

Reperiti: Agro di Sorano, pratelli e radure all'ingresso del parco archeologico di San Rocco, sullo sperone tufaceo di fronte al paese, m 300 ca., UTM: 722/4729. 19.5.1998, *F. Selvi* 0025 - Agro di Pitigliano, pascoli attorno alla sorgente della Nova sul confine regionale, suolo tufaceo, m 450 ca., UTM: 721/4720. 16.4.2000, *F. Selvi* 0024 - Agro di Sorano, area archeologico di Vitozza a San Quirico, radure margini di bosco sulle rocce di tufo attorno alle grotte, m 500 ca., UTM: 725/4729. 17.4.01, *F. Selvi* 1838.

Specie annuale ad areale mediterraneo centro-orientale, vive in pascoli ed incolti aridi su diversi tipi di substrato geominerologico, dal livello del mare fino alla fascia submontana. In Italia è distribuita in tutta la penisola dalla Sicilia alla Toscana meridionale, dove venne rinvenuta per la prima volta alla base della collina di Ansedonia da Groves, Forsyth-Major (FI!) e SOMMIER (1892) verso la fine del secolo scorso. In base a ripetute ricerche personali si ritiene che tali stazioni siano scomparse, forse in seguito allo sviluppo edilizio della collina e del cambiamento di pratiche colturali nei campi circostanti al lago di Burano (Nunziatella). La specie è stata riconfermata per la Toscana solo di recente, in seguito al suo ritrovamento sulla vetta del Monte Penna e del Monte Civitella presso Castell'Azzara (SELVI, 1995). Per tale motivo essa compare nella Lista Rossa regionale (CONTI *et al.* 1997) nella categoria "Endangered" della IUCN.

I reperti qui riportati permettono di definire meglio l'areale regionale, ed indicano che in regione la specie è più diffusa di quanto ritenuto, comparando frequentemente nell'area dei tufi volsini in agro di Pitigliano e di Sorano, ivi inclusa la vicina Selva del Lamone (SCOPPOLA *et al.*, 1994).

Cardamine raphanifolia Pourr. (Brassicaceae)

Reperiti: Agro di Pitigliano, sponde del torrente Nova sotto il ponte della strada del Pian di Murrano, tufo, m 400 ca., UTM: 716/4719. 24.4.2000, *F. Selvi* 0245 - Agro di Roccastrada, Monte Sassoforte, in un ruscello che scende sul versante Nord, poco oltre la fonte Magiola, riolite, m 630 ca., UTM: 671/4766.

21.4.01, *F. Selvi* 1870.

Specie igrofila distribuita nelle montagne dell'Europa meridionale, piuttosto malnota a causa della sua notevole variabilità e della presenza di razze geografiche vicarianti debolmente differenziate. Si distingue dall'affine *C. amara* essenzialmente per l'assenza di stoloni, le antere gialle anziché violette e lo stilo più sviluppato. In Italia è specie principalmente appenninica, andando dalla Calabria alla Toscana, dove venne raccolta dal Fiori (FI!) nei ruscelli della foresta di Vallombrosa (FIORI 1924). Essa risulta tuttavia piuttosto frequente lungo i corsi d'acqua che scorrono nei profondi e stretti solchi scavati nell'altopiano tufaceo della valle del Fiora, ad esempio lungo le sponde dell'alto corso del T. Lente (in oss.!). Più esigua ed isolata appare la stazione del Sassoforte nell'Alta Maremma, dove *C. raphanifolia* è presente con una piccola popolazione in un ruscello del versante Nord su fanghi riolitici, quindi anche in questo caso su substrato di origine vulcanica. Nelle stazioni qui segnalate, la specie si presenta con individui di cospicue dimensioni, grandi fiori bianchi in densi racemi composti, silique tendenzialmente patenti e foglie cauline con grande segmento terminale subrotondo-bislungo. Per tali caratteristiche queste popolazioni corrispondono a *C. amara* var. *grandifolia* Bertol., endemica dell'Appennino, sovente riunita assieme ad altre razze dell'Italia meridionale nella "proles" *calabrica* DC.

Carex depauperata Curtis ex With. (Cyperaceae)

Reperito: Agro di Roccastrada, Monte Sassoforte, boschi mesofili con castagno e faggio su riolite, versante Sud Est, ca. 740 m, localizzata, UTM: 671/4766. 17.6.2001, *F. Selvi* 1926.

Specie appartenente alla sez. *Rhomboidales* Kük. del sottogenere *Carex*, principalmente distribuita nell'Europa sud-occidentale e presente con stazioni isolate anche nell'area pontica. Pianta tipicamente nemorale, vive in stazioni boschive di latifoglie decidue. In Italia è specie rara, presentandosi con stazioni isolate e distanti nei boschi delle regioni peninsulari occidentali, in Sicilia ed in Puglia nella foresta umbra (PIGNATTI, 1982). In Toscana essa venne anticamente raccolta in Lucchesia e poi dal Sommier il 30 Maggio 1892 verso le sorgenti del Chiarone in agro di Capalbio (FI! BARONI, 1908). Recentemente essa è stata rinvenuta nei boschi mesofili con faggio e aceri sul versante settentrionale del Monte Cetona a circa 1000 m di quota, su terreno calcareo (MAZZESCHI, SELVI, 1999). La stazione del Sassoforte nell'Alta Maremma (comune di Roccastrada) risulta quindi nuova. Sulle alte pendici e sulla vetta di questo piccolo rilievo vulcanico *C. depauperata* è insediata su un terreno riccamente umificato e subacido derivante da riolite, nel sottobosco di una foresta mista di faggio, castagno ed altre latifoglie da lungo tempo indisturbata. Essa è stata osservata in solo due luoghi e con piccole popolazioni, dando l'impressione di pianta molto localizzata. Dall'analisi dei reperti di erbario, sembra trattarsi di specie tipicamente nemorale, piuttosto mesofila e tendenzialmente

montana, collocandosi nella fascia altitudinale fra il querceto misto mesofilo e la faggeta termofila. Risulta comunque amante di terreni forestali profondi e fertili derivanti da diversi tipi di substrato litologico.

Crepis bursifolia L. (Asteraceae)

Reperti: Camporegio fra i fiumi Osa e Albegna, aree ghiaioso-sabbiose litoranee nei pressi dell'ingresso del campeggio "Camporegio", UTM: 679/4711. 25.6.2000, *F. Selvi* 0441 - Ansedonia, spiazzati ghiaioso-sabbiosi verso l'ingresso della città romana di Cosa, UTM: 688/4698. 23.6.2001, *F. Selvi* 1904. Endemismo tirrenico, termoeliofilo, legato a stazioni aride sabbioso-ghiaiose, spesso sublitoranee, su ogni tipo di substrato geominerologico. In Italia la specie è comune in Sicilia, mentre si presenta con popolazioni isolate in Toscana, Lazio e Campania (PIGNATTI, 1982). Nella nostra regione, questa specie venne rinvenuta in diverse località alla base del Monte Argentario alla fine del 1800 (SOMMIER, 1892), ma la sua presenza in quest'area non è stata recentemente confermata (BALDINI, 1995). La conferma è invece avvenuta grazie al recente ritrovamento di una piccola popolazione presso Batignano, in praticelli pionieri su sabbia silicea di disfacimento del verrucano frequenti ai piedi del complesso di Monte Leoni (SELVI, 1998). I presenti reperti riconfermano quindi la presenza di questo interessante endemismo in regione e indicano la sua capacità di colonizzare anche aree ad elevato impatto antropico. In entrambe le stazioni, infatti, la specie era insediata in spiazzati sublitoranei con suolo sabbioso-ghiaioso, fortemente antropizzati e in parte adibiti a parcheggio di automobili.

Delphinium staphysagria L. (Ranunculaceae)

Reperto: Ansedonia, nell'area degli scavi della città romana di Cosa, oliveti e incolti aridi attorno al Foro, substrato calcareo, UTM: 688/4698. 23.6.2001, *F. Selvi* 1923.

Specie stenomediterranea dai vistosi fiori blu-violetti, risulta distribuita in modo discontinuo nelle isole maggiori e quasi esclusivamente nelle regioni occidentali della penisola, a Nord fino alla Maremma Toscana (una stazione isolata in Romagna). Vive in ambienti antropizzati come campi, incolti, vecchi oliveti e ruderi. In Toscana la specie venne anticamente osservata dal SANTI (1798) in agro di Montiano, raccolta dal Savi nei campi attorno a Suvereto e poi ad Ansedonia dal Ricasoli (FI), mentre un quarto ed ultimo ritrovamento fu fatto nell'Isola d'Elba nei dintorni di Porto Azzurro (Bolzon, FI !) (CARUEL, 1860; BARONI, 1897). Di conseguenza, non si avevano notizie di questa specie da oltre un secolo. Per la sua ecologia *D. staphysagria* è una di quelle specie più minacciate dai cambiamenti del paesaggio agricolo, dai moderni metodi di coltivazione dei campi, dall'abbandono di oliveti e dalla trasformazione dei vecchi incolti. Sulla collina costiera di Ansedonia, all'interno della zona degli scavi attorno al Foro, ne sopravvive una popolazione

cospicua ma localizzata al vecchio oliveto su calcare affiorante adiacente al sito archeologico. Si conferma quindi l'antica stazione del Ricasoli e la presenza della specie in Toscana.

Dictamnus albus L. (Rutaceae)

Reperto: Valle dell'Albegna in loc. Rocconi, boscaglie rade e rupestri presso la confluenza con il T. Rigo, suolo calcareo, m 400 ca., UTM: 705/4734. 25.5.1995, *F. Selvi* 1594.

Camefita, con caratteristico odore aromatico e cospicui fiori di grande bellezza, di colore bianco-roseo venati di porporino. Questa specie è piuttosto isolata dal punto di vista sistematico, ed è diffusa nell'Europa Sud-orientale e nell'area steppica sud-siberiana. In Italia è considerata specie assai rara, comparando in località distanti ed isolate della fascia prealpina e dell'Appennino, a Sud fino al Monte Pollino, spesso in stadi regressivi di boscaglie supramediterranee su suolo calcareo (PIGNATTI, 1982). In Toscana, il dittamo è noto per poche località dell'Appennino mugellano e pistoiese, in Val Tiberina, nel Volterrano e in Val d'Orcia (CARUEL, 1860). Mancando tuttavia osservazioni recenti, lo stato di conservazione di queste popolazioni risulta incerto, cosa che spiega la sua inclusione nella categoria "Vulnerable" della Lista Rossa della flora Toscana (CONTI *et al.*, 1997). La presenza del dittamo nella valle dell'Albegna alla confluenza con il torrente Rigo, attualmente area di riserva naturale provinciale, risulta quindi molto significativa sul piano conservazionistico ed anche su quello fitogeografico, in quanto tale popolazione si trova largamente isolata rispetto a quelle appenniniche e decisamente decentrata verso la costa tirrenica.

Geranium lanuginosum Lam. (Geraniaceae)

Reperto: Agro di Roccastrada, erbai nella macchia-sughereta bruciata lungo la ferrovia c. 2 km a N di Sticciano scalo, m 100 ca., suolo siliceo con mineralizzazione da incendio, UTM: 674/4757. 19.5.2001, *F. Selvi* 1779.

Terofita centro-mediterranea di habitat semiboschivo, presente con stazioni isolate in buona parte delle regioni italiane peninsulari e nelle isole maggiori, dove risulta più diffusa (PIGNATTI, 1982). In Toscana venne raccolta da Sommier & Levier al Monte Argentario presso Porto Ercole nel 1886 (sub *G. bohemicum* L., FI !, cf. anche BARONI, 1898), ma ivi non è stata recentemente ritrovata (BALDINI, 1995). La specie è stata poi da me raccolta il 13.5.1996 in un singolo individuo che cresceva in una piazza carbonaia nei boschi lungo il Fosso Falsacqua, nell'area di Monte Leoni nell'alta Maremma (SELVI, 1998). In tale luogo essa è stata ricercata in seguito senza successo, indicando una certa occasionalità e fugacità della sua presenza. Anche nelle Marche essa è stata rinvenuta in pochi individui in una carbonaia di ambiente boschivo, ma non confermata successivamente (Brilli-Cattarini, *com. pers.*). Nella stazione qui segnalata, *G. lanuginosum* si trovava con una ricca popolazione in un denso erbaio sviluppatosi sul

terreno ricco di ceneri di un'area boschiva con sughera e cerro di recente percorsa da incendio. Di conseguenza, i dati sopra riportati sembrano indicare una chiara predilezione della specie per terreni boschivi arricchiti di ceneri e improvvisamente illuminati, dai quali probabilmente scompare con l'evolversi del suolo e il recupero della vegetazione forestale. Si spiegherebbe così la fugacità e l'incostanza della sua presenza sul territorio. E' interessante notare che questo "comportamento" è riportato per l'affine *G. bohemicum* L., che viene descritto come specie "antracofila" rara ed incostante, osservata solo poche volte in boschi di conifere disboscati o incendiati in isolati luoghi delle Alpi (PIGNATTI, 1982).

***Huperzia selago* (L.) Bernh. (Lycopodiaceae)**

Reperto: Vetta del Monte Amiata, anfratti delle rocce trachitiche ai margini della pista da sci che scende verso il prato della Contessa, m 1730, UTM: 714/4751. 3.8.1996, *F. Selvi* 1233.

Pteridofita circumboreale, ipsofila e microterma, vive in brughiere, pascoli e boschi su suoli acidi di alta montagna, fino a 3000 m di altitudine. In Italia è specie essenzialmente alpina, ma si estende in maniera discontinua lungo la dorsale appenninica a Sud fino al Monte Nerone nelle Marche settentrionali. Benchè nota in Toscana per diverse località dell'alto Appennino tosco-emiliano (BARONI, 1908), essa è censita nella categoria "Lower risk" della Lista Rossa della flora regionale (CONTI *et al.*, 1997). Il ritrovamento di *Huperzia selago* sulla vetta del Monte Amiata risulta di notevole interesse fitogeografico, storico e conservazionistico. L'esigua popolazione è infatti di chiara origine relittuale, trovandosi isolata al margine meridionale dell'areale e largamente disgiunta rispetto alla catena appenninica. Essa è localizzata in un anfratto freddo e umido fra i massi trachitici della vetta dell'Amiata, sul ciglio di uno sbancamento effettuato di recente per allargare una pista da sci. Tale presenza conferma che durante le epoche glaciali del quaternario sulle alte pendici dell'edificio vulcanico vennero ad insediarsi delle fitocenosi brughieriformi artico-alpine con *Lycopodiaceae*, come testimoniato dalla presenza di polline di *Picea excelsa*, *Pinus sylvestris*, *Betula pendula*, *Linnaea borealis*, *Ericales* e soprattutto *Lycopodiaceae* nei bacini di farina fossile alla base della montagna (BERTOLANI MARCHETTI, SOLETTI, 1972). *Huperzia selago* va quindi a sommarsi a quelle altre specie orofitiche e/o boreali, come *Lonicera nigra* L., *Rosa pendulina* L., *Vaccinium myrtillus* L., *Sedum alpestre* Vill., *Poa alpina* L. e *Dicranum neglectum* De Not., che sulla vetta dell'Amiata permangono come veri e propri relitti glaciali (SELVI, 1996). Queste popolazioni tuttavia, e in particolare quella di *Huperzia selago*, sono a grave rischio di estinzione a causa della distruzione del loro habitat di rifugio causata dai vari interventi per lo sfruttamento turistico della montagna.

***Ludwigia palustris* (L.) Elliott (Onagraceae)**

Reperto: Agro di Roccastrada, gruppo del Monte Leoni, luoghi umidi torboso-fangosi nella sughereta

rada di Pian di Muro, suolo siliceo, m 180 ca., UTM: 6787/4757. 7.10.2000, *F. Selvi* 1076.

Emicriptofita reptante con fusti radicanti ai nodi oppure natanti, presenta ampia distribuzione subcosmopolita e spiccato isolamento sistematico. Si tratta di una tipica igrofita che vive in luoghi umidi di ambiente caldo, spesso stazioni con ristagno idrico permanente e suolo fangoso-torboso. In Italia è diffusa nelle regioni settentrionali e tende progressivamente a rarefarsi verso Sud, dove compare con stazioni isolate sui monti della Calabria (PIGNATTI, 1982). Il suo stato di conservazione a livello nazionale, è critico a causa della scomparsa o alterazione degli ambienti umidi di bassa quota. Nella pianura padana essa è quasi ovunque estinta. In Toscana era specie abbastanza frequente fino al secolo scorso, in particolare in Versilia, Pisano e Lucchesia (CARUEL, 1860; TOMEI, GUAZZI, 1993), mentre non esistono dati certi sulla sua presenza a Sud dell'Arno. Essa venne citata da SANTI (1806) per il Lago dell'Accesa (Massa Marittima), ma un recente studio floristico di questo biotopo (RIZZOTTO, 1982) non ne ha confermata la presenza. La forte rarefazione che questa specie ha subito in tempi moderni ne ha determinato l'inclusione nella categoria "Endangered" della Lista Rossa della flora regionale (CONTI *et al.*, 1997). Il suo ritrovamento in una stazione umida molto interessante ai piedi dei versanti NW del gruppo di Monte Leoni, in località Pian di Muro non lontano dalla stazione ferroviaria di Roccastrada, assume quindi particolare interesse conservazionistico e fitogeografico. La popolazione era molto cospicua ma strettamente localizzata ad una piccola depressione umida in sughereta rada, con suolo fangoso-torboso per ristagno idrico permanente.

***Lupinus graecus* Boiss. & Spruner (Leguminosae)**

Reperto: Agro di Roccastrada, affioramenti diasprigni in radure boschive sul Colle della Miniera (gruppo del Mt. Sassoforte), m 680 ca., UTM: 670/4767. 20.5.2000, *F. Selvi* 0916.

Emicriptofita ad areale mediterraneo-orientale piuttosto discontinuo, dalla vistosa fioritura blu-violetta. Vive in luoghi aperti su substrato siliceo, spesso radure boschive o affioramenti rocciosi in ambito mediterraneo o supramediterraneo. La sua presenza in Italia è stata accertata solo recentemente, in seguito ad un rinvenimento nei pressi di Castelporziano in Lazio (ANZALONE, LATTANZI, 1989). In seguito, CHIARUCCI *et al.* (1994) ne hanno rinvenuto una popolazione isolata in Toscana nell'alta Val di Farma, in località "La Pietra". Sebbene tale località sia attualmente all'interno di una riserva naturale provinciale, la specie è censita nella categoria "Vulnerable" della Lista Rossa della flora regionale (CONTI *et al.*, 1997). Il presente reperto documenta quindi una seconda stazione regionale, collocata sugli alti rilievi che fanno da spartiacque al versante Sud della Val di Farma, nel gruppo del Sassoforte. La popolazione del Colle della Miniera è localizzata sulle pendici N del rilievo, su alcuni affioramenti detritici diasprigni nelle radure del bosco deciduo. La grande rarità di

questa specie in Italia rende le due popolazioni dell'alta Val di Farma particolarmente significative sul piano fitogeografico e conservazionistico.

Lychnis coronaria (L.) Desr. (Caryophyllaceae)

Reperto: Agro di Sorano, area archeologica di Vitozza a San Quirico, nelle radure e ai margini del bosco sulle rocce di tufo, m 500 ca. UTM: 725/4729. 23.5.1999, *F. Selvi* 0106.

Emicriptofita ad areale mediterraneo-turanico, molto caratteristica per la densa lanosità che rende l'intera pianta bianca e di consistenza feltrosa. Vive in boschi radi, cespuglieti e pendici rocciose, ma in Italia essa presenta un areale peninsulare molto frammentato, con alcune stazioni isolate in Veneto, Piemonte e Liguria. In altri luoghi è di dubbio indigenato (PIGNATTI, 1982). In Toscana è specie estremamente rara, come dimostra anche il fatto che non era conosciuta per la nostra regione ai tempi del *Prodromo* del CARUEL (1860) e che nell'erbario centrale fiorentino esiste di essa un solo reperto del 1910 proveniente da Camaldoli (Savelli, FI !). La riscoperta di questa specie rara e particolare in agro di Sorano consente di confermarne l'appartenenza alla flora toscana ed assume particolare significato conservazionistico. Essa è piuttosto frequente nelle radure e nei margini del bosco deciduo che riveste lo sperone tufaceo roccioso di Vitozza proteso nell'alta valle del fiume Lente in agro di Sorano. Dall'analisi di numerosi reperti provenienti dalle aree vulcaniche della provincia di Viterbo (es. Monti Cimini) e di Roma (Colli Albani) si deduce che la specie mostra una predilezione per stazioni semiombreggiate boschive piuttosto fresche, su tufo o altre vulcaniti silicee.

Notobasis syriaca (L.) Cass. (Asteraceae)

Reperto: Agro di Saturnia, margini di pascoli e incolti aridi lungo la strada verso Semproniano in loc. Poggio La Schiaccia, suolo calcareo-argilloso, m 220 ca., UTM: 706/4728. 1.6.01, *F. Selvi* 1821.

Specie annuale steno-mediterranea di ambienti aridi, caratterizzata da capolini all'ascella di foglie munite di sottili spine, è distribuita in tutta l'Italia peninsulare fino alla Liguria, ma in modo discontinuo. In Toscana è pianta assai rara. Essa venne raccolta (e probabilmente anche osservata) solo nel 1892 da Sommier fra Capalbio e Pescia Fiorentina e fra il Chiarone e Burano (FI !, BARONI, 1901). Da oltre un secolo non si avevano informazioni sulla sua presenza in Toscana, né dalle stazioni maremmane sopra citate, né da altre località. Il suo ritrovamento in agro di Saturnia conferma quindi la sua presenza in regione e documenta una terza località leggermente più a settentrione rispetto alle precedenti.

Prunus mahaleb L. (Rosaceae)

Reperto: Monte Penna fra Selvena e Castell'Azzara, boscaglie rupestri e rupi della vetta, calcareo massiccio, m 900-1050 ca., UTM: 718/4739. 12.6.2000, *F. Selvi* 1557.

Specie dell'Europa sud-orientale e dell'area pontica,

in Italia il ciliegio canino è particolarmente diffuso nelle regioni adriatiche, da quelle alpine (Friuli V. Giulia, Veneto) a quelle peninsulari, in particolare Marche e Abruzzo (PIGNATTI, 1982). Sul versante occidentale della penisola, esso è raro allo stato spontaneo, essendo noto per solo poche località isolate di Toscana, Lazio e Campania. Non è tuttavia facile stabilirne l'areale naturale, in quanto è stato in passato coltivato come portinnesto di varietà domestiche di ciliegio. Il suo habitat primario sono le boscaglie termofile rade, spesso di aree montane a clima subcontinentale, su substrato calcareo. Allo stato spontaneo, in Toscana è noto solo per il Monte Pisano (CARUEL, 1860) e per le Alpi Apuane (FERRARINI, MARCHETTI, 1994). Il suo ritrovamento sul vetta del Monte Penna risulta quindi il primo per la Toscana centro-meridionale. Esso è interessante anche in conseguenza del fatto che in detta località si trovano numerosi individui vecchi e di grosse dimensioni, in stazioni primarie come le rupi della vetta o le boscaglie rade su suolo roccioso sopra i 900 m. Tale rara popolazione nativa di ciliegio canino potrebbe rappresentare una fonte di materiale autoctono (semi, marze, talee) per la propagazione e la coltivazione di altre specie di *Prunus* di interesse colturale. Meriterebbe per questo di essere considerata fra le specie forestali autoctone di rilievo per la conservazione del germoplasma vegetale toscano.

LETTERATURA CITATA

- ANZALONE B., LATTANZI E., 1989 - *Il Lupinus graecus Boiss. et Spruner in Italia e osservazioni su Lupinus termis Forsskal.* Ann. Bot. (Roma), 47, suppl. 6: 115-121.
- BALDINI R. M., 1995 - *Flora vascolare del Monte Argentario (Arcipelago Toscano)*. Webbia, 50: 67-191.
- BARONI E., 1897-1908 - *Supplemento generale al "Prodromo della Flora Toscana di T. Caruel", fasc. 1-6*. Società Botanica Italiana, Firenze.
- BERTOLANI MARCHETTI D., SOLETTI G.A., 1972 - *La vegetazione del Monte Amiata nell'ultimo interglaciale. Analisi polliniche nella farina fossile del giacimento di Fontespilli*. Stud. Trentini Sci. Nat. sez. B, 49(1): 159-177.
- CARUEL T., 1860 - *Prodromo della Flora Toscana*. Firenze.
- CHIARUGI A., 1922 - *L'Allium moschatum L., nuovo inquilino della Flora Toscana*. Bull. Soc. Bot. Ital., 73.
- CHIARUCCI A., MARIOTTI M. G., DE DOMINICIS V., 1994 - *Ricerche geobotaniche in Val di Merse. 4. Contributo alla conoscenza della flora della Val di Farma*. Webbia, 47: 277-311.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. WWF, Società Botanica Italiana, Dip. di Botanica ed Ecologia, Univ. Studi Camerino.
- FERRARINI E., MARCHETTI D., 1994 - *Prodromo alla flora della regione apuana. Parte prima (Lycopodiaceae-Leguminosae)*. Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Cappellini, La Spezia.
- FIORI A., 1924 - *Nuova Flora Analitica d'Italia vol. 1: 581*. Firenze.
- MAZZESCHI A., SELVI F., 1999 - *The vascular flora of Monte Cetona (S.-E. Tuscany, Italy)*. Flora Medit., 9: 185-214.
- PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia, vol. 1-3*. Edagricole, Bologna.

- RIZZOTTO M., 1982 - *Il Lago dell'Accesa (Grosseto) note floristiche e vegetazionali*. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem. Ser. B, 88: 311-323.
- SANTI G., 1798 - *Viaggio secondo per la Toscana. Viaggio secondo per le due provincie senesi*. Prospero, Pisa.
- , 1806 - *Viaggio terzo per la Toscana. Viaggio terzo per le due provincie senesi, che forma il seguito del viaggio al Montamiata*. Prospero, Pisa.
- SCOPPOLA A., LATTANZI E., ANZALONE B., 1994 - *La flora del Lamone (Alto Viterbese)*. Ann. Bot. (Roma) 52, suppl. 11, : 169-238.
- SELVI F., 1995 - *Segnalazioni floristiche italiane: 814-815*. Inform. Bot. Ital., 27: 283-284.
- , 1996 - *Flora and phytogeography of the volcanic dome of Monte Amiata (Italy)*. Webbia, 50: 265-310.
- , 1998 - *Flora vascolare del Monte Leoni (Toscana Meridionale)*. Webbia, 52: 265-306.
- SELVI F., FIORINI G., 1994 - *Aspetti fitogeografici e cariologici della flora del Poggio di Moscona (Grosseto)*. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. ser. B, 101:145-164.
- SOMMIER S., 1892 - *Una gita in Maremma*. Bull. Soc. Bot. Ital. 1892: 314-329.
- TOMEI P. E., GUAZZI E., 1993 - *Le zone umide della Toscana. Lista generale delle entità vegetali*. Atti Mus. Civ. Stor. Nat. Grosseto, 15: 107-152.
- TORNADORE N., D'EMERICO S., MEDAGLI P., 1994 - *Precisazioni sull'areale italiano e sulla cariologia di Allium moschatum (Alliaceae)*. Thalassia Salentina, 20: 21-27.

RIASSUNTO – Si riportano e commentano brevemente alcuni reperti floristici di interesse fitogeografico e conservazionistico provenienti dalla Maremma Grossetana, al fine di apportare alcuni aggiornamenti alle conoscenze sulla distribuzione e stato di conservazione del ricco patrimonio floristico regionale. Tali specie sono (in ordine alfabetico): *Ajuga genevensis*, *Allium moschatum*, *Anchusella cretica*, *Cardamine raphanifolia*, *Carex depauperata*, *Crepis bursifolia*, *Delphinium staphysagria*, *Dictamnus albus*, *Geranium lanuginosum*, *Huperzia selago*, *Ludwigia palustris*, *Lupinus graecus*, *Lychnis coronaria*, *Notobasis syriaca* e *Prunus mahaleb*. Trattasi di piante rare, in precario stato di conservazione o comunque da lungo tempo non osservate in regione. Le stazioni riportate consentono di confermarne la presenza e di precisarne la distribuzione sul territorio regionale.

AUTORE

Federico Selvi, Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Firenze, Via Giorgio La Pira 4, 50121 Firenze